

R. GEYBULLAYEVA, C. VAN RUYMBEKE  
(EDS.), *THE INTERPRETATION OF NIZAMI'S  
CULTURAL HERITAGE IN THE  
CONTEMPORARY PERIOD*

*Recensione di Matteo Sesana*

**ABSTRACT:** Edited by Rahilya Geybullayeva and Christine van Ruymbeke, *The Interpretation of Nizami's Cultural Heritage in the Contemporary Period* collects the contributions of 37 scholars and experts, dialoguing around the theme of the contemporary reception of the Medieval poet Nizami of Ganja and his literary Heritage. The volume presents the proceedings of a Conference held in Baku in 2018 with the support of the "Nizami Ganjevi International Centre." The work seeks to foster the discussion on the means of interpretation of the historical and cultural past in the frame of the contemporary socio-political scenario. Through a multidisciplinary approach, the volume under review explores the Post-colonial and Post-Soviet receptions of the themes of the literary production of Nizami of Ganja and reveals the broad spectrum of the contemporary forms of representation of the great poet in both the academic and non-academic field.

**KEYWORDS:** Nizami of Ganja, Cultural Heritage, Post-Colonial studies, Post-Soviet studies, National Literature.

Considerato da Alessandro Bausani "il più grande narratore della letteratura persiana classica", Nizami di Ganja (1141-1204) è autore imitato *ad infinitum* (2017: 202-213). La fortuna della sua produzione artistica fa di lui un fenomeno letterario globale, conosciuto e discusso tra i circoli letterari ed artistici europei. Il volume edito da Rahilya Geybullayeva e Christine van Ruymbeke, *The Interpretation of Nizami's Cultural Heritage in the Contemporary Period*, dimostra come anche al giorno d'oggi la poesia di Nizami sia di fondamentale interesse e oggetto di dialoghi interculturali. Il testo, in lingua inglese, si presenta nella forma di una miscellanea che raccoglie il contributo di trentasette specialisti di diversa provenienza e formazione, da medievalisti e semiologi ad esperti in filosofia e storici della letteratura. Il libro è il risultato dell'omonimo Convegno tenutosi a Baku nel 2018, con il supporto del *Nizami Ganjevi International Centre* attorno al tema dell'eredità e delle diverse interpretazioni dell'opera poetica di Nizami di Ganja. A partire da una prospettiva necessariamente *azerbaijanocentrica*, la

miscellanea si pone l'obiettivo di dare voce ad una pluralità di visioni e di interpretazioni riguardo alla produzione del grande poeta.

Il corposo testo si divide in otto parti. La prima parte (*Nizami and Theories of Identity for the Literary-Cultural Heritage in a Discourse of Collapsing Identities*, 27-120), dopo i ringraziamenti, una breve *Prefazione* e l'indice dei contenuti, si apre con un articolo di Rahilya Geybullayeva (27-50) che funge anche da introduzione al volume. Nel saggio l'autrice descrive l'ampio ventaglio dei possibili canali interpretativi a sfondo nazional-identitario del patrimonio storico-culturale e mette in guardia da quelle interpretazioni che tendono a dividere le eredità artistiche e letterarie condivise da contesti multietnici, plurireligiosi e plurilinguistici. Eero Tarasti (51-67), e Anuar Galiev (69-84) arricchiscono il discorso proponendo, il primo, un'interpretazione in chiave post-coloniale e anti-eurocentrica della figura di Nizami, e il secondo una riflessione sulla costruzione dell'identità nazionale di un popolo attraverso eminenti figure letterarie del passato. Il quarto contributo è da parte della coeditrice del volume, Christine van Ruymbeke (85-94). Affrontando la questione della lettura che Nizami fa rispetto al passato pre-islamico, l'autrice mette in luce gli intrecci esistenti all'interno del contesto letterario medievale tra il dato storiografico e la sua interpretazione in chiave leggendaria. I due saggi conclusivi della prima sezione sono l'uno di Eva-Maria Auch (95-109) che propone un ottimo articolo sulla fortuna del poeta medievale nel quadro degli studi orientalistici tedeschi, l'altro di Jonathan Locke Hart (111-120) che riflette sull'incontro tra l'autore persiano e la letteratura inglese del primo Ottocento e sul conseguente arricchimento di quest'ultima.

Nella seconda parte (*Concepts, Characters and Values of Nizami*, 123-211) a fare da *trait d'union* è il tema della rilettura e reinterpretazione dei valori morali e dei concetti astratti contenuti nella poetica di Nizami. I temi toccati dagli studiosi riguardano concetti come l'esercizio del potere, la libertà, la tolleranza. È il caso dello studio di Ismail Serageldin (123-133) che tenta un paragone tra la percezione dei contemporanei e quella di Nizami, e di Mail Yaqub (187-196) che ragiona attorno alla questione della giustizia nell'universo letterario del poeta. Sirajgizi Musayeva (205-211) fornisce invece una chiave di lettura delle tematiche di condivisione e tolleranza nella forma in cui si trovano nelle opere del poeta medievale, suggerendo di porle a fondamento delle nuove politiche di multiculturalismo del moderno stato dell'Azerbaijan. Gli articoli di Nasib Goyushov (161-186) e di Zohra Aliyeva (197-203) si concentrano invece sullo studio della *Khamsa*, i *Cinque tesori* (letteralmente "quintetto", ovvero la collezione dei cinque poemi di Nizami: *Khosrow e Shirin*, *Il magazzino dei misteri*, *Layla e Majnun*, *Il libro di Alessandro* e *Le sette principesse*). Il primo propone un'analisi dei temi di saggezza e civiltà contenuti nei poemi, il secondo ragiona su una comparazione tra la raccolta poetica di Nizami di Ganja e quella di Ali Shir-Nava'i, introducendo il

tema, trattato più nello specifico da Tahire Mammed (151-159), della "turchicità" di Nizami. Lo studio di Mammed discute infatti il processo di ricerca di una certa "turchicità" etnica e culturale del poeta, ravvisabile, secondo l'autore dell'articolo, nella maniera in cui Nizami costruisce alcuni personaggi chiave dei suoi poemi, su tutti la principessa Shirin, protagonista di *Khosrow e Shirin*. Infine, Kamran Talattof (135-149) fornisce alcune ipotesi sulla fonte della creatività dei modelli dell'autore medievale, abbandonando l'idea interpretativa secondo cui essi siano esclusivamente frutto di una prospettiva religiosa o metaetica, quanto invece di una pluralità di fattori, morali, estetici e filosofici.

Nella terza parte (*Nizami's Heritage in the Discourse of Medieval Symbols and Regional Concepts*, 215-279) gli autori si pongono lo scopo di riconoscere all'interno della poetica dell'autore l'orizzonte tematico del dibattito intellettuale circolante tra pensatori, religiosi e letterati del periodo medievale. I temi affrontati dagli studiosi spaziano da argomenti esoterici, come lo studio di Hamlet Isakhanli (215-233) riguardante i riferimenti all'alchimia islamica nella *Khamsa*, al motivo della catabasi, presente nel poema *Il libro di Alessandro* e analizzato da Parvana Isayeva Bekir (235-244). *Il libro di Alessandro* è oggetto anche del lavoro di Nasrin Faghih e Malek Marzban (245-254), coautori di uno studio sul confronto tra i caratteri della rappresentazione della figura regale di Alessandro Magno come percepiti dalla sensibilità letteraria greca e da quella di tradizione persiana. Teymur Kerimli (255-265) confronta invece i personaggi che in Nizami di Ganja e in Shakespeare incarnano la lotta tra le forze "nobili" e le forze "oscure", mettendo in luce le differenze di percezione dei due autori. Sudabe Aghabalayeva (267-272) e Rustam Kamal (273-279) chiudono la terza sezione proponendo, la prima, uno studio sui temi del dialogo interreligioso e interculturale presenti nella poetica dell'autore, il secondo analizzando i significati della comunicazione non verbale dei personaggi della *Khamsa*, concentrandosi sul significato dei gesti e in generale sulle descrizioni che il poeta fa del linguaggio del corpo.

La quarta parte (*Archetypes Considered as Regional Motifs through the Caucasus, the Middle East, and Europe*, 283-350) si sviluppa sugli archetipi letterari della produzione artistica tra Caucaso, Medio Oriente ed Europa. Tra le questioni trattate vi è il motivo della rappresentazione della figura amata e dell'innamorato. Va in questa direzione lo studio di Mehmet Kalpakli (283-350), il quale indaga sulla figura di Leyla - l'amata - e le sue raffigurazioni all'interno di una tradizione artistica che va da Nizami sino ad Eric Clapton. Lo studio di Rafik Novruzov (291-301) propone invece un'analisi della celebre traduzione in lingua ceca de *Le sette principesse* da parte dell'orientalista Jan Rypka. L'autore dell'articolo concentra la propria attenzione sulle modalità di trasmissione e di resa, all'interno del processo di traduzione, del significato metaforico di concetti e immagini astratte

contenute nel poema. *Le sette principesse* sono oggetto di studio anche del lavoro di Khalil Yusifli (302-313). A partire dalla lettura del saggio dell'orientalista Michael Barry pubblicato nel 2006 – in cui lo studioso americano contesta l'origine “turca” e “azerbaijana” di Nizami –, Yusifli concentrandosi sull'analisi di alcuni passaggi de *Le sette principesse* si propone di dimostrare il contrario, criticando, talvolta aspramente, le visioni del Berry ed evidenziando argomenti a sostegno della “turchicità” del poeta. Irakli Kenchoshvili (315-326) offre un contributo sulla ripresa dei temi letterari all'interno di un continuum artistico che va da Nizami a Vagif, poeta azero del settecento, sull'evoluzione del genere lirico-musicale dell'*ashug* azerbaijano e l'influenza di quest'ultimo sulla poesia georgiana a partire dal diciottesimo secolo. I due studi conclusivi della sezione sono di Fidana Musayeva (327-338) e di Rahilya Geybullayeva (339-350) ed entrambi ragionano sui personaggi della *Khamsa*. Nello specifico, Musayeva si interroga sui modelli letterari che hanno condotto il poeta alla costruzione del personaggio di Farhad, rivale in amore di Khosrow nel poema *Khosrow e Shirin*. L'autrice riconosce il doppio ricorso al mito e alla storia, al punto che da un lato Farhad sembra ricalcare il prototipo dell'eroe della mitologia persiana, dall'altro la sua figura si intreccia con personaggi citati dalle fonti storiche arabo-persiane. Il secondo contributo della coeditrice del volume, Rahilya Geybullayeva, offre un'indagine sul personaggio di Shirin così come appare nelle descrizioni di Nizami. L'autrice indaga sull'“identità” del personaggio femminile, proponendo alcune ipotesi sull'origine del suo archetipo letterario e allo stesso tempo discute anche su una possibile storicità del personaggio.

Già introdotto di riflesso tra gli studi delle sezioni precedenti, il tema dell'amore in Nizami, delle forme e della sua rappresentazione è invece centrale nella quinta parte (*Love and Love Allegory in Medieval Muslim Literary Representation*, 353-385). Il primo contributo consiste in un articolo postumo di Azada Rustamova (353-361), inserito nel volume come dedica speciale alla sua memoria. Nello studio l'autrice evidenzia come nella produzione poetica dell'autore medievale spesso il concetto di amore arrivi a coincidere con quello di “amore divino”, a dimostrazione dell'influenza del misticismo sufi nella produzione letteraria del poeta. Aydin Talibzadeh (363-374) propone un'analisi del poema *Le sette principesse*, focalizzandosi proprio sulle sette protagoniste femminili della narrazione. L'autore sostiene la necessità di andare oltre ad una semplicistica interpretazione per cui le sette figure femminili siano da vedere esclusivamente come le amanti del sovrano Bahram Gur, quanto invece riconosce in loro esseri portatrici di messaggi spirituali e morali. Infine, Emadeddin Naghipour (375-385) nel suo lavoro fornisce una chiave di lettura ai temi, solitamente poco indagati, del desiderio amoroso, della passione carnale, della trasgressione e della proibizione, così come appaiono nel poema *Khosrow e Shirin*.

La sesta parte (*Archetypes from the Caucasus and the Indian Subcontinent*, 389-443) tratta la questione della fortuna e recezione di Nizami dal Caucaso al Sub-continente Indiano. Sudha Swarnakar (389-406) contribuisce analizzando la cinematografia indiana del Novecento con tema "Laila e Majnu", una rilettura indiana del celebre poema persiano. L'autrice si concentra sulle modalità di adattamento di personaggi e situazioni alla sensibilità letteraria e culturale sud-asiatica analizzando la figura di Majnun e la sua "trasformazione indiana." Naseem Ahmad Shah (407-419) concentra invece il proprio lavoro attorno all'impatto di Nizami di Ganja sulla poetica del Sub-continente, ricercando i motivi della *Khamsa* all'interno della produzione letteraria del poeta indo-persiano del tredicesimo secolo Amir Khusraw. Rafael B. Huseynov (421-433) tramite un approccio macro-storico esplora il contributo di Nizami alla storia della letteratura globale, riscontrabile da Oriente a Occidente in una pluralità di forme e generi letterari. Afag Yusufli (421-433) ragiona in prima analisi sulla pluralità di metafore riguardanti il tema dell'amore contenute nel poema *Layla e Majnun* e secondariamente cerca di decifrare gli indizi autobiografici disseminati dal poeta all'interno del componimento.

I due studi che compongono la settima parte (*Regional Archetypes and Recycling Motifs in Nizami's and Rustaveli's Creativity*, 447-460) si concentrano entrambi sul confronto tra i motivi letterari presenti nella produzione poetica di Nizami di Ganja e quelli contenuti all'interno della tradizione poetica georgiana. Irma Ratiani Maka Elbakidze (447-454) focalizza la propria attenzione sulle differenze e i punti di contatto tra il gusto estetico e stilistico del nostro autore e quello del poeta georgiano del dodicesimo secolo Shota Rustaveli, autore del poema *Il cavaliere dalla pelle di leopardo*. Gaga Lomidze (447-460) confronta invece *Le sette principesse* con il poema preromantico *Davitiani* del poeta georgiano del diciottesimo secolo David Guramishvili, mettendo in luce le affinità espressive e le differenze estetiche di due opere così temporalmente distanti.

L'ottava sezione (*Nizami's Heritage in Musical Interpretation and Applied Arts*, pp. 463-502) conclude il volume. Gli studi che la compongono riflettono attorno al tema dell'eredità del poeta persiano nelle belle arti e nelle arti applicate. Maria Teresa Giaveri (463-471) esamina la genesi della celebre fiaba teatrale *Turandocte* (poi libretto di opere liriche intitolate a *Turandot*) ispirata a *Le sette principesse* e mette in luce lo scenario europeo in cui essa maturò, ovvero una stagione di diffusa fascinazione per l'esotismo e le *turqueries*. Asli Samadova (463-471) presenta invece un esperimento di "diplomazia culturale", il *Milli Irsimiz Project*. Fondato nel 2015, il progetto si pone come scopo quello di far meglio conoscere il valore letterario della poesia di Nizami di Ganja promuovendo attività culturali che sappiano avvicinare gli studi specialistici al grande pubblico. Il terzo contributo della sezione è lo studio storico-artistico di Jamila Yusuf Hasanzadeh (483-492) la

quale analizza l'evoluzione stilistica ed estetica delle miniature dei manoscritti della *Khamsa* nel corso di tre secoli di storia. Oggetto di particolare attenzione dell'autrice sono le miniature di tre manoscritti contenuti nelle collezioni di Washington, Istanbul e Londra. Infine, il contributo a conclusione della sezione e dell'intero volume è offerto dal professor emerito J. Christoph Buerger (1944-2022) attraverso una panoramica sulla vasta rappresentazione visiva e musicale dei motivi dei poemi di Nizami di Ganja. Buerger mette in evidenza l'incredibile densità di significati che sanno evocare le narrazioni del poeta e riflette sull'impatto emotivo che esse continuano ad avere, anche oggi, sulla psiche dei suoi lettori, ascoltatori e spettatori.

L'ottava sezione chiude un'opera creativa ed ambiziosa, una preziosa raccolta di voci autorevoli che, pur nella diversità di approcci e contenuti, sono in grado di trasmettere anche al lettore non specialista una chiara idea dell'ampiezza e dell'estrema varietà dello spettro interpretativo di Nizami di Ganja e della sua poetica.

## BIBLIOGRAFIA

- GEYBULLAYEVA, R., RUYMBEKE, C. van. 2020. *The Interpretation of Nizami's Cultural Heritage in the Contemporary Period*. Berlin: Lang.
- NEZĀMĪ DI GANJĒ. 2017. *Le sette principesse*. Trad. e postfazione di A. Bausani. Milano: SE.